

Calcio



GIORDANO la partita con la Juve, l'ha eggiocata alla radio, vestito da nazionale

La Juventus con il minimo scarto vince la partita che fu rinviata per la neve

L'«epurazione» non salva la Lazio. Un acuto di Platini infrange i sogni biancazzurri

Dopo le vicissitudini della vigilia, che sono costate il posto in squadra al suo centravanti titolare e al portiere di riserva, la squadra di Lorenzo ha subito una nuova sconfitta (è la sesta consecutiva), sprofondando sempre di più verso la serie B - Decisivo l'innesto di Vignola, che ha colpito anche una traversa

Juventus-Lazio 1-0

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini, Brilo, Scirea; Briaschi, Tardelli (53' Vignola), Rossi, Platini, Boniek. 12. Tacconi. 13. Caricola. 14. Frandelli, 15. Limido. LAZIO: Orsi; Calisti, Filisetti; Vianello, Batista, Podavini; Garlini, Vinazzani, D'Amico, Laudrup, Manfredonia. 12. Cusin, 13. Storgeto, 14. Torrisi, Fonte, 16. Marini. ARBITRO: Pieri di Genova. MARCATORE: 69' Platini.

TORINO - Le avvilite tattiche di Juan Carlos Lorenzo paradossalmente tutelano la Lazio per 70 minuti, poi a Michele Platini si agguzza l'ingegno e per i biancoblucchi il fantasma della serie B prende forma. Sintesi di una partita dalla doppia fisionomia. Il tecnico argentino, conscio che l'incontro rappresenta una sorta di ultima spiaggia per la Lazio, dispone i suoi uomini e le marcature in maniera tale da creare il massimo di equilibri in campo nella quale formidabile la manovra juventina. Il giochetto riesce per tutto l'arco del primo tempo; Filisetti e Calisti si ingobbiscono sulle tracce di Rossi e Briaschi. Vinazzani rincorre Platini, Manfredonia francobolla Tardelli, Podavini è l'ombra di Boniek, mentre Batista fa da battitore libero avanzato nella fascia di centrocampo. Nel settore di «tourbillon» parossistico dove gli uomini si incrociano, si sovrappongono, frasteggiano in spazi angusti ed infine si ritrovano in un canolo dialettico da cui è totalmente estraneo il calcio. Non a caso il primo tiro a rete si registra al 22' ed è scoccato da Scirea, il libero juventino, proveniente in velocità dalle sue retrovie. Con questo qua-

dro di riferimento è facilmente comprensibile la qualità di gioco che le due compagini esprimono nella prima parte dell'incontro. A riorganizzare la tenzone s'improvvisa prim'attore Manfredonia, ma il biondo Lionello rimasta un copione contenuto ed al 24' si fa ammonire dal signor Pieri per una simulazione in area di rigore della Juventus; due minuti dopo ravviva l'orgoglio laziale un improvviso duetto tra Vinazzani e Laudrup, con tiro finale del danese che termina a vuoto. Galvanizzato dalla presenza di Gianni Agnelli in tribuna d'onore, il «gioiello» biancoblucchi si ripete al 28' con un colpo di testa buono nelle intenzioni ma innocuo

nell'esto finale. È una Lazio, in altri termini, che affida le sue sorti all'arma del contropiede, favorita da una Juventus che non riesce a sciogliere i nodi costruiti dalle irragionevoli mosse tattiche di Lorenzo. La trama bianconera si realizza in questa fase con esasperante lentezza e nel prolungarsi sulle fasce laterali è facile preda, per la scarsa originalità dei temi, dei difensori laziali. I campioni di razza, Platini in testa, fanno da contropiede ai personaggi del museo delle cere; l'unico a rinalzare l'ambiente è Boniek con frequenti rimbrotti ai suoi compagni di squadra. Così, lemme lemme, la Lazio risale quota, si accredita una perso-

nalità nuova che le permette di stroncare il gioco bianconero con frequenti falli (Manfredonia in evidenza) ed ostruzioni di qualsiasi natura. È uno spettacolo sgradevole che si compendia in una frase di Gianni Agnelli: «Avrei fatto meglio a rimanere in ufficio», commenta, evidentemente neppure incantato dal palleggio di Laudrup. Scadono i primi 45 minuti e negli spogliatoi Trapattini si fa a ragion veduta. La strigliatura del tecnico ha un effetto immediato, quasi magico: la Juventus appare trasformata. Uscita dallo stato catattico si avventa con decisione sugli avversari: un forcing che non produce effetti immediati ma che ha il pregio di scardinare la trincea laziale, di mettere disordine nella cerniera di contropiede e nel prolungarsi sulle fasce laterali è facile preda, per la scarsa originalità dei temi, dei difensori laziali. I campioni di razza, Platini in testa, fanno da contropiede ai personaggi del museo delle cere; l'unico a rinalzare l'ambiente è Boniek con frequenti rimbrotti ai suoi compagni di squadra. Così, lemme lemme, la Lazio risale quota, si accredita una perso-

trificati uno show di Platini che, dopo aver scartato Orsi, depone la sfera... sui piedi di Vianello che allontana la minaccia. È il preludio al gol che giunge puntuale al 69'. Vignola, ancora lui, effettua un cross per Brilo che, con un violento colpo di testa, indirizza in verticale la palla in area prendendo in contropiede i difensori laziali; «velo» di Briaschi a favore di Platini smarcato e lo roi stavolta non si fa pregare, fulminando Orsi con un secondo diagonale. La partita, praticamente, termina sull'episodio da rete. Lazio ormai condannata? Negli spogliatoi, Chingaglia e Lorenzo dicono il contrario. La rete, evidentemente, non va messa in discussione. Michele Ruggiero

«Caso» Lazio: conferenza dell'avv. Canovi

«Un colpo all'immagine di Giordano e Cacciatori»

ROMA - Nel «stormentone» della Lazio, che ad ogni serie negativa si disintegrano i supporti, si intuisce che questi i secondi l'avvicino, sono la causa di tutto. «Da luglio, ai tempi della trattativa della sua mancata cessione alla Juve che fra i due non è più corso buon sangue. Poi dopo la partita di Coppa Italia con la Roma la situazione s'è aggravata. La conferenza stampa finisce praticamente qui. Canovi ha parlato di altre cose ancora e negato che esistano disappoi insani fra i centravanti e i suoi compagni e come cilegna finale ha ricordato che nell'ultimo anno di Lorenzo in panchina, quando la squadra retrocesse in serie B, anche allora il tecnico cercò un capro espiatorio: quello di allora fu nientemeno che Chingaglia. Il solito avvocato messi da parte per un attimo i suoi impegni, ha convocato ieri i giornalisti per dire la sua sulle decisioni della Lazio società, che hanno interessato i due suoi protetti. «È stata fatta una cosa sbagliata nel momento sbagliato», ha esordito. «C'è stata una violazione del contratto», spiega - ma l'accordo collettivo non prevede gli strumenti per ovviare a questa situazione. Di certo l'immagine dei due calciatori è stata fortemente intaccata. Anche perché i motivi tecnici, spiegazione ufficiale della Lazio, non reggono, vista le numerose contraddizioni nelle quali sono caduti il suo presidente, il suo allenatore, e i suoi dirigenti». Gli argomenti sono tanti e si accavalano. Puntuale il discorso scivola anche sul calciocommesse, che a loro tempo vide sia Cacciatori sia Giordano direttamente coinvolti insieme ad altri compagni di squadra e di professione. Su questo argomento Canovi è estremamente deciso. Il suo sembra un avvertimento verso chi potrebbe abusarne. «Non tolleriamo che si facciano illusioni. Non possono pagare ancora per un errore che hanno già pagato». Canovi poi ha ricordato i dis-

Azzurri, un mezzo raduno ascoltando Giordano

MILANO - L'operazione Irlanda, che Enzo Bearzot considera di primissima importanza per il cammino costruttivo della nazionale, è incominciata piuttosto in sordina. L'appuntamento era per le 13 di ieri ma si è trattato di un mezzo raduno, e forse anche meno. Fatti previsti e altri sopraggiunti improvvisamente hanno di fatto rinviato tutto ad oggi quando si comincerà a fare sul serio. Innanzitutto i funerali di Alfredo Fonti ai quali Enzo Bearzot ha naturalmente voluto partecipare, poi la gara di Torino tra la Juve e la Lazio che ha trattenuto Rossi, Cabrini, Tardelli e capitano Scirea. Di Gennaro è arrivato in ritardo e causa della nebbia, Fanna Zoppi e quindi non si può allenare. Corsi e Altobelli non hanno seguito Maldini e quello che resta dei convocati

durante il primo allenamento rimanendo in albergo a smaltire le tossine accumulate domenica. Come non bastasse l'argomento del raduno azzurro aveva colori «celesti» e rispondeva al nome di Bruno Giordano. Ne hanno parlato Bearzot e, molto di fretta e con notevole imbarazzo, lo stesso giocatore. «Purtanto mi riguarda la decisione della Lazio è un episodio; io certamente ho convocato il giocatore e non i suoi problemi. Anzi vi prego di lasciarlo tranquillo. Certo se questa situazione (l'esclusione dalla squadra) dovesse durare oltre un mese conto e trarne le debite conseguenze. Comprensivo, ma anche oltremodo deciso è stato quindi il commento di Bearzot che ha anche affrontato un altro soggetto, quello di Paolo Rossi. «Se ci sono delle critiche legate al suo rendimento nella Juventus

non mi riguarda. Io valuto Paolo Rossi in nazionale e vedo che ha giocato benissimo con la Svezia e con la Svizzera; altrettanto positivo è stata la sua gara di Pescara. Queste sono le cose che mi hanno fatto dire. La giornata di Bruno Giordano ha avuto un prima e un dopo ed è stata legata a quell'ora e mezzo della gara di Torino. Il giocatore era evidentemente nervoso prima e forse ancor di più lo è stato quando, terminato l'allenamento a San Siro, ha avuto la conferma del risultato. «La decisione presa nei miei confronti ha detto arrivando a Milano - ha carattere tecnico. Non mi risultano motivazioni morali, spero solo di essere in campo con l'Inter qui a Milano». A proposito di alcuni commenti riferiti a suoi compagni di squadra ha solo detto:

«Non venitemi a raccontare le frasi degli altri». Poi quando gli hanno chiesto di giudicare la battuta di Pulic: «Non riusciamo a mandarlo via dalla Lazio», Giordano ha risposto: «È una battuta di sibilando affari loro». Poi, nel pomeriggio, quando ha saputo il risultato finale della gara di Torino ha esclamato: «Non ci voleva, soprattutto per il morale. Certo era un compito difficilissimo. Ora io credo che si debba continuare a dare il massimo. Spero di tornare a segnare dei gol importanti. Se dobbiamo andare in serie B bisogna farlo a testa alta. Sul suo futuro alla Lazio Giordano ha ricordato di aver concesso a Chingaglia un'opzione per due anni. «Se torneranno sfruttarla io sarò pronto». Se è vero, come qualcuno ha insinuato, che di questa sconfitta che finisce per dargli ra-

gione è contento bisogna dire che non lo ha dato proprio a vedere. Dunque, per quanto riguarda l'operazione Irlanda se ne comincerà a parlare un po' di più oggi. Come abbiamo visto per Bearzot è una partita della massima importanza nel corso della quale si misurano il polso soprattutto a Di Gennaro. «Voglio vedere il veronese all'opera in una squadra che dovrà giocare molto compatta. I britannici, come sappiamo, non chiedono molti ripetuti, sarà una gara seria. Di probabile formazione, ovviamente, neanche parlarne. Certo per Tangredi è solo tempo di «acclimatizzarsi». È molto giovane, deve guardarsi attorno e saper attendere». Gianni Piva

«Non sono un grande goleador ma un organizzatore del gioco della squadra»

Socrates: «Non faccio miracoli. Sono un uomo libero e intendo restarlo»

Il brasiliano duro con i giocatori italiani in una intervista a «Epoca» - «Preferiscono passare per stupidi piuttosto che uscire dal guscio, sono degli impiegati e in campo si vede. Ottimi professionisti, niente più» - Niente Botafogo

Dalla nostra redazione FIRENZE - «Vengo pagato non per il mio presente ma per il mio passato. E in passato mi sono potuto permettere il lusso di pensare, e mantenere la mia immagine pubblica diversa, anomala, grazie a ciò che facevo in campo. Quindi evidentemente valevo i miliardi che hanno speso per me». Questo è quanto ha dichiarato Socrates in una intervista che uscirà domani su un settimanale «Epoca» - nel corso della quale contesta le critiche che gli sono state mosse da certi ambienti sportivi. Dopo aver precisato di non essere un «Maradona» e ripetuto che se la Fiorentina avesse voluto un uomo-goleador avrebbe dovuto ingaggiare Zico «che può risolvere una partita in qualsiasi momento», Socrates, a proposito del suo trasferimento nella Fiorentina dice: «Come nome il mio dovere l'ho fatto tanto è vero che gli abbonamenti estivi sono andati bene. Non posso però pensare che qualcuno sia venuto a spendere dei miliardi sino a San Paolo del Brasile senza prima studiare il mio caso, senza conoscermi come uomo, come elemento di aggregazione. Io mi alleno, gioco come so e cioè di prima, non mi tiro mai indietro. Se la squadra non parteciperà alla Coppa dei Campioni è forse colpa mia?»

Infatti non appena il campione brasiliano mise piede a Firenze fu molto chiaro: «Non sono un goleador ma un organizzatore di gioco. Tanto più la squadra giocherà bene tanto più anche io sarò in grado di contribuire al miglioramento del complesso. Chi si attende da me un miracolo resterà deluso. Sono un uomo libero e intendo rimanerli». Nell'intervista Socrates ha proposto dei colleghi ha dichiarato: «I calciatori italiani sono ottimi e magari an-

che persone in gamba. Ma stanno diventando sempre più cinici, non sono generosi in fatto di rapporti con gli altri. Preferiscono passare per stupidi piuttosto che uscire dal guscio, sono degli impiegati e in campo si vede. Ottimi professionisti, niente più. E al calcio non basta. Quasi quasi nessuno si diverte giocando. E se viene a mancare la fantasia, l'allegria con il pallone fra i piedi, non si diverte nessuno in campo ma neppure negli spalti». Socrates questi stessi concetti li aveva espressi qualche mese fa durante un pubblico dibattito che si svolse al Circolo Vie Nuove, alla presenza di oltre mille persone. Disse anche: «Dal lunedì al sabato sono un operai del pallone; la domenica diventa un artista perché mi esibisco». Intanto ieri da Rio de Janeiro è arrivata una notizia nella quale si dice che il Botafogo vorrebbe ingaggiare Socrates. Si aggiunge che c'è già stato un incontro con i dirigenti della Fiorentina e che il passaggio dovrebbe avvenire dopo il 19 gennaio, a campionato concluso. Il direttore generale della Fiorentina, Tito Corsi, ha smentito: «Non c'è niente di niente. Non ci sono state trattati-

Politica ed Economia

1 Ginsberg e Shefter Il futuro della politica americana. Milietto e Patrucco Sindacato e Confindustria commentano Baffi. Scacciati Un'idea per la scala mobile. Mason e Ferraresi Fascismi vecchi e nuovi. Debru Il mestiere di economista e la mia ricerca. Vaccago Capitali di ventura per creare occupazione? Interventi di Collidà, Calise, Donolo, Bagnasco, Marchisio, Vega Zajczyk e Pollastri Impiegata a Milano. L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000, c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

Milan a raffica a Catanzaro: 5-1. Oggi giocano in amichevole Verona, Roma Avellino e Sampdoria

Approfitando della pausa del campionato, il Milan ha aperto la settimana delle amichevoli andando ieri a vincere a Catanzaro (tre gol di Virdis, uno di Innocenti, un altro di Surro, mentre Turrini ha segnato per i padroni di casa). Oggi scende in campo il Verona (i veneti sono privi di Ferroni, infortunato, e dei nazionali Fanna e Di Gennaro) a Modena, l'Avellino gioca contro il Groningen, la Roma si reca a Formia e la Sampdoria, infine, va in trasferta a Sarzana. L'inizio delle partite è alle ore 14.30. Sabato sarà di scena la Fiorentina, al Comunale, contro la nazionale cecoslo-

vacca. Lo stesso giorno il Torino ospita lo Sportul di Bucarest. I romeni si ripeteranno poi domenica sul campo del Como. Ancora sabato l'Atalanta si cimenterà in amichevole con una squadra bergamasca, ancora da definire. Infine, l'Ascoli sta per giocare in amichevole con la Lazio domenica in un incontro con il Partizan di Belgrado, l'ex squadra dello jugoslavo Trifunovic. Martedì prossimo, 5 febbraio, la Juve affronta fuori casa la nazionale algerina. Il 7 febbraio, infine, l'Inter giocherà a Sanremo e la Cremonese a Lecce. Uditamente, Napoli e Lazio non hanno ancora definito un calendario delle loro amichevoli.

Andretti: «Ho fatto visita al commendator Enzo ma non sarò io il terzo pilota della Ferrari»

Auto MARANELLO - Pista ancora silenziosa in casa Ferrari, ma in compenso giornata piena con tanti ospiti alla corte di re Enzo. Il patron della casa con le insegne del cavallino rampante ha dimostrato grande vitalità avendo avuto incontri importanti con il futuro della formula 1, anche se, alla fine, certe funzioni sono probabilmente rimaste nel cassetto dei protagonisti della riunione, ovvero i rappresentanti delle case cosiddette legalitarie. Altro

ospite di grande prestigio, Mario Andretti, è la sua presenza a Maranello ha fatto accendere le fantasie degli appassionati nel settore, o forse nella speranza, che l'asso italo-statunitense fosse tornato per siglare il contratto di pilota collaudatore. «Niente di tutto questo», ha detto Andretti dopo il colloquio con Enzo Ferrari - «la mia e quella degli amici è stata una pura visita di cortesia. Ho la Ferrari e Enzo Ferrari nel mio cuore; anche solo quando sfioro l'Italia, non posso esimermi dal fare visita all'ingegnere. Allora non si tratta di un ritorno sotto le insegne del cavallino?»

«Al Cavallino quello lì di fronte va a comprare la collazione. Perme la formula 1 è ormai lontana, non ci penso più. In altri tempi sarei venuto di corsa; e l'ho anche dimostrato nel settembre '82. La Ferrari è una grande casa e da quello che ho letto e sentito, sarà quella prossima, una grande stagione per Arnoux e Alboreto». Da Andretti passiamo a Sage, Avidano, Munari, Tondi, Felici, Casali, Wyatt e Hawkrigde. Sono i rappresentanti, rispettivamente della Toleman che hanno preso parte alla riunione presieduta da Enzo Ferrari, presenti al suo fianco Lardi e Piccinini. È stata - dice un comunicato ufficiale - una suntuosa riunione invernale dove tra gli altri sono stati esaminati i problemi relativi al calendario con particolare riferimento alla situazione del G.P. di Monaco 1985, alla struttura finanziaria del campionato di F 1 e alla evoluzione a breve e medio termine del regolamento tecnico. Su tutti i punti si è registrato l'unanime consenso dei partecipanti i quali hanno anche ribadito la validità della attuale regolamentazione della F 1 auspicando però che i residui problemi siano prontamente superati nell'interesse dello sport. Luca Dalora

avvisi economici

HOTEL REGINA SULLE DOLOMITI 2° categoria, tutti confort, piscina, sauna, solarium, menù a scelta, skipass, scuola sci, tutto compreso Lire 320.000 per settimana Telefono 0462 - 83103. (418)

STUDI STORICI rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

4 Sacrificio, organizzazione del cosmo, dinamica sociale. Saggi di W. Burkert, C. Grottanelli, B. Lincoln, P. Bonte, P.G. Solinas, N.F. Parise, J. Svenbro, J. Scheid

Interventi sulla storiografia contemporanea e l'organizzazione della ricerca di G. Miccoli, L. Canfora, F. Andreucci

Ricerche di C. Mancina, P. Corner, M. Donzelli

Note critiche di N. Siciliani de Cumis

un fascicolo L. 8.000 - abbonamento annuo L. 30.000 - c.c.p. 502013 Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. (06) 6792995

democrazia e diritto rivista bimestrale del Crs

6 1984 Ingraio Un progetto per le nuove Regioni □ Bruti Liberati-Galasso Funzioni del Csm e proposte di riforma □ Cantaro Governo dell'economia e istanze neoliberali nella vicenda italiana □ E. d'Albergo Indirizzi e assetti normativi per il Mezzogiorno □ Bruni-La Forgia I requisiti di una nuova legislazione automatistica □ Morisi L'iniziativa legislativa dei governi □ Roppo Tv privata: licenza di network □ Cacciari Misura e dismisura della democrazia